

di far prevalere nel progetto della novella legge municipale e provinciale.

Io mi propongo per ciò di chiedere a lui alcune spiegazioni sul proposito, e, torno a dire, desidero che egli indichi la giornata in cui vuole avere la bontà di sentire le mie interpellanze e darvi analoga risposta. Dichiaro inoltre che con queste mie interpellanze io non intendo nè frastornare, nè ritardare la discussione della presente legge.

Sono persuasissimo che alle mie richieste l'onorevole ministro risponderà soddisfacentemente; ma, quand'anche potessi pensare il contrario, io sono di parere che una legge come quella che ci vien presentata, per virtù della quale tende per l'appunto l'onorevole ministro a farsi coadiuvare da uomini speciali per la formazione dei molti ed importanti schemi di legge che lo Stato attende, sia tale cosa che non possa essere in alcun modo contrastata, anche da chi temesse che alcuna di queste leggi non riuscisse del tutto di sua soddisfazione.

Quindi io ripeto che non intendo nè di frastornare nè di ritardare la discussione di questa legge, anzi anticipatamente dichiaro di darle il mio voto, ed insisto intanto perchè il ministro accolga la mia interpellanza e destini un giorno per udirla e rispondermi.

FARINI, ministro per l'interno. Io sono agli ordini dell'onorevole deputato De-Blasiis e della Camera per imprendere questa discussione quando la si creda conveniente ed opportuna. Soltanto l'onorevole deputato De-Blasiis comprenderà forse come non sia conveniente di scendere a troppi particolari, perchè la materia è per se stessa così importante e così vasta che, scendendo a particolari, è a ritenere che noi c'inoltriamo in una discussione molto ampia, la quale forse sarà più opportuna quando vi siano sottoposti i disegni che il Ministero diviserà e che la Commissione legislativa che io domando alla Camera d'istituire avrà maturati con tutto il tempo e tutto il corredo di cognizioni pratiche che sono necessarie.

Nulladimeno se per incidente in questa discussione o in altra da determinare dalla Camera si voglia prendere a dibattere i sommi principii, ai quali credo doversi informare la legge di amministrazione generale, io sono, come ripeto, a disposizione della Camera.

MINGHETTI, relatore. Discutendo il presente progetto di legge, non poteva a meno di non sorgere nell'animo nostro il pensiero che una interpellanza qual è quella dell'onorevole De-Blasiis potesse essere recata innanzi.

Ma, riflettendo bene alle circostanze in cui ci troviamo e alla domanda che faceva il Ministero, noi finimmo per concludere che una tale discussione sarebbe stata inopportuna.

Essa difatti ci porterebbe a trattare alcuni punti capitalissimi, pei quali manchiamo di dati pratici, di studi preparatorii, di mature riflessioni, perchè possa essere fatta utilmente. Inoltre essa non potrebbe riescire a conclusione, non avendo noi uno schema di legge sul quale portare le nostre deliberazioni.

Pertanto io dubito fortemente che la discussione alla quale darebbe luogo l'interpellanza dell'onorevole deputato De-Blasiis non sarebbe per avventura altro che una discussione teorica ed astratta. Certamente una grande questione è accennata dall'onorevole ministro dell'interno nel discorso che precede il suo progetto di legge, la questione che venne pure toccata di volo dall'onorevole De-Blasiis, quella della centralità o dello decentramento amministrativo.

Io non disconosco i pregi della centralità. Un'autorità centrale suol essere più imparziale, dà eguale impulso a tutte le

parti dello Stato, trattiene le une, integra le altre, è forte contro i pericoli interni ed esterni. Ne abbiamo un esempio nel sistema francese che ci fornisce all'uopo leggi, discipline, giurisprudenza. Ma la centralità francese è un portato della storia di quel paese, mentre la storia d'Italia sembra indicarci un andamento diverso e farci preferire il sistema del decentramento amministrativo. Esso ha inoltre il grandissimo vantaggio di essere più favorevole alla libertà.

Noi siamo tutti d'accordo, io credo, in questa massima generale, e il discorso della Corona, ed il progetto dell'onorevole ministro, il quale accenna a riordinare lo Stato in una forte unità politica, militare e finanziaria, lasciando il più che è possibile la libertà amministrativa alle provincie ed ai comuni, rispondono, a mio avviso, al sentimento ed al desiderio di tutti i deputati di questa Camera.

Ma io dico che in questo momento noi non siamo in grado di risolvere il problema, ed è appunto per risolverlo che l'onorevole ministro dell'interno ha domandato alla Camera la facoltà di formare una Commissione. Per quanto egli possa avere stabilito delle idee generali, è certo che queste idee potranno essere modificate dai dati di fatto, dalle notizie speciali, dalla cognizione di quelle leggi e di quelle consuetudini pratiche che sono vigenti nelle varie provincie. Per conseguenza io esprimo il timore che noi, presi così alla sprovvista, non ci troveremo in grado di determinare la portata ed il limite del sistema che desideriamo di vedere attuato; non ci troveremo in grado di determinare fin d'ora precisamente quali siano gl'interessi locali e speciali che possano abbandonarsi alle provincie, quali siano quelli i quali debbono riservarsi allo Stato, come generali ed interessanti tutte le parti del regno.

Notate, o signori, che il problema che si vuol discutere è nuovo ed arduo, e noi probabilmente, invece di dare un indirizzo alla Commissione, potremmo portare nei suoi lavori anticipatamente qualche confusione e qualche turbamento.

Io credo che in ogni Stato costituzionale il Ministero deve rappresentare e rappresenta la maggioranza della Camera; quando adunque esso chiede la facoltà di nominare una Commissione e di far studiare alla medesima uno schema di legge da sottoporre al Parlamento, noi dobbiamo per una parte avere in esso fiducia, per altra parte dobbiamo lasciare integra la sua responsabilità, riservandoci di giudicare l'opera quando ci sarà presentata in forma di legge.

La sola cosa che, a mio avviso, dee desiderarsi, si è che il Ministero e la Commissione possano compiere colla maggior sollecitudine possibile il loro lavoro, giacchè è cosa che interessa vivamente il paese l'uscire totalmente da quello stato amministrativo, che molti possono credere provvisorio, per posare in un ordinamento definitivo, e il vedere unificate in una sola legislazione tutte le varie parti del regno.

Io conchiudo adunque che l'interpellanza del signor De-Blasiis non mi parrebbe opportuna, giacchè, lo ripeto, mancano alla Camera, e non credo di offenderla, molti dati di fatto, molte notizie speciali per trattarla degnamente; manca poi uno schema di legge per poter venire ad una definitiva conclusione.

MATTAZZI. Se l'onorevole signor ministro dell'interno non istima d'entrare fin d'ora ad esporre le sue idee intorno all'ordinamento amministrativo che intende proporre, se egli è di avviso che sia inopportuno ed immaturo entrare sin d'ora in una discussione di questa natura, io non ho difficoltà di rimanere in silenzio e non sollevare così la discussione medesima.

Mi si permetta però di osservare che non sarebbe forse nè